

Importi materiali da fuori UE? Dal 2026 pagherai Milioni in crediti CO2 "Grazie" alla CBAM – La guida su come risparmiare fino al 50%

Una guida tecnica a cura di ESAR – Ente per la Sostenibilità e l'Audit Regolatorio

Pubblicazione: Agosto 2025

Autore: Damiano Cuogo

INTRODUZIONE STRATEGICA

Ogni tonnellata di materiale che stai importando oggi — acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti o idrogeno — sarà tassata a partire dal 2026 come se provenisse da una fabbrica altamente inquinante. Anche se il tuo fornitore è efficiente, anche se la tua filiera è snella: pagherai un prezzo imposto dall'Unione Europea per ogni kg di CO2 incorporata. È il CBAM, e sarà obbligatorio.

Molti non hanno ancora capito una cosa semplice: non è una tassa su quanto inquinini tu. È una tassa su quanto inquina qualcun altro — il tuo fornitore. Se lui non ha i dati o non ti aiuta a raccogliarli, pagherai tu il massimo previsto. Non c'è via di fuga: o hai i numeri giusti, o il sistema ti impone quelli peggiori.

Il problema? Gran parte dei fornitori extra-UE non sa nemmeno cos'è il CBAM. E mentre tu stai gestendo margini sempre più compressi, le autorità doganali hanno già attivato controlli. Stai per iniziare a pagare certificati CO2 su ogni importazione. Ogni mese. Ogni anno. Per sempre.

Questa guida non è pensata per spiegarti la norma. È stata scritta per aiutarti a spendere meno. Per darti un piano d'azione su come difendere il margine industriale. Per mostrarti dove tagliare i costi, quali fornitori evitare, e come usare i dati a tuo favore.

COSA CAMBIA DAVVERO: NON UNA NORMA, MA UN NUOVO COSTO INDUSTRIALE

Dal 2026, chi importa beni ad alta intensità carbonica dovrà acquistare un nuovo tipo di credito: il certificato CBAM. Ogni tonnellata di CO2 incorporata nei beni acquistati fuori dall'Unione Europea dovrà essere compensata acquistando un numero equivalente di certificati. Il prezzo sarà legato al valore medio del mercato ETS europeo.

Stime prudenti parlano di 50–100 € per tonnellata di CO2. Ma senza dati certificati, la Commissione ti assegnerà un valore "default": ovvero il peggiore ammesso, spesso tre volte più alto rispetto alla media reale. In pratica: se non hai i dati giusti, paghi il triplo.

La prima fase (ottobre 2023 – dicembre 2025) è "solo" di reporting. Ma già oggi le autorità possono bloccare merci per mancata dichiarazione. Dal 2026 si pagherà davvero. E le aziende che non sono pronte rischiano:

- Aumenti dei costi del 10–15% su ogni ordine
- Penalizzazioni nei contratti B2B europei
- Perdita di competitività contro competitor UE con fornitori certificati

CBAM non è un adempimento. È un nuovo fattore di costo. E come ogni costo, si può gestire, ridurre, ottimizzare. Ma serve iniziare ora.

DOVE RISCHI DI PERDERE MARGINE (E COME EVITARLO)

Il primo errore che molte aziende stanno commettendo è pensare che la compliance CBAM sia un tema da affidare al consulente doganale o al legale. Ma il vero rischio è industriale.

Ecco i tre scenari da evitare:

- Fornitori esteri che non rilasciano i dati → Paghi il default value: fino a 300€/ton.
- ERP e sistema di controllo non aggiornati → Non riesci a fare il reporting, blocco delle merci.
- Nessuna simulazione economica → Arrivi al 2026 senza budget per i certificati, impatti cash flow.

Per ciascuno di questi, esiste una strategia correttiva:

- Seleziona fornitori che accettano audit di emissione (o cambia rapidamente catena di fornitura)
- Integra subito un modulo CBAM nel tuo ERP: anche con fogli Excel temporanei validati
- Fai ora una simulazione trimestrale: stima l'impatto economico dei certificati sul 2026, con e senza dati primari

LA STRATEGIA IN 6 MOSSE PER RISPARMIARE FINO AL 50%

1. Classifica tutte le tue voci CBAM (NC code, volumi, valore medio/anno)
2. Intervista ogni fornitore e verifica se è in grado di darti dati primari sulle emissioni secondo Decisione UE 2023/1773
3. Stima l'impatto economico default vs. reale (es. alluminio con default = 2.5t CO₂/t prodotto; reale = 0.9t → risparmi fino al 64%)
4. Crea un protocollo interno di raccolta dati: moduli, formato, scadenze
5. Simula 4 trimestri di reporting con una tabella standard su Excel, validata con il tuo ente tecnico
6. Prepara una strategia di acquisto crediti: diretto tramite registry o in pool tramite partner come ESAR



STORIA DI UN'AZIENDA CHE HA EVITATO DI PAGARE 370.000 € L'ANNO

Nel 2024, FerSteel S.r.l., PMI del Nord Italia che importa 4.500 tonnellate di acciaio galvanizzato dall'India, ha effettuato una simulazione su richiesta del proprio fondo di investimento. Il risultato? Con valori default CBAM avrebbe pagato 462.000 €/anno in certificati. Con dati certificati, solo 92.000 €.

La differenza era tutta nella qualità del dato. Dopo un audit dei fornitori, FerSteel ha ottenuto una certificazione volontaria (ISO 14067), integrata nel reporting trimestrale. Ha sviluppato con ESAR un sistema di precompilazione CBAM via ERP, e inserito i dati ambientali nei contratti d'acquisto.

Nel 2026, l'azienda è pronta a pagare solo il dovuto, con uno scarto stimato <3% tra emissioni reali e certificate. Ha salvato il proprio margine e guadagnato vantaggio competitivo verso clienti ESG-sensitive.

COSA DEVI FARE NEI PROSSIMI 60 GIORNI

Se non sei in grado di calcolare quanta CO2 è incorporata nei tuoi fertilizzanti egiziani o nel tuo acciaio turco, da gennaio 2026 pagherai il massimo. Ogni trimestre. Su ogni spedizione.

Hai 60 giorni per:

- Classificare i tuoi materiali
- Parlare con i fornitori esteri
- Simulare almeno un trimestre
- Inserire il CBAM nel tuo piano economico 2026

ESAR è a disposizione per supportarti nel processo con soluzioni operative concrete: audit della filiera, software integrativi, formazione per il personale, gestione crediti CBAM in outsourcing.

APPENDICE TECNICA - RIFERIMENTI

1. Regolamento (UE) 2023/956 del Parlamento europeo e del Consiglio
2. Decisione di esecuzione (UE) 2023/1773
3. Transitional CBAM Registry (piattaforma ufficiale UE)

→ [Richiedi oggi un Audit Gratuito - Gestione completa CBAM UE 2026](#)

Appendice Tecnica – Dati e Documentazione richiesti per il CBAM

Questa sezione è pensata per supportare i referenti tecnici, CFO, responsabili logistici e compliance officer che, all'interno delle imprese europee, si trovano ad affrontare la complessità operativa derivante dall'implementazione del CBAM a partire dal 1° gennaio 2026.

L'obiettivo è fornire una guida pratica alla raccolta, validazione e trasmissione dei dati richiesti dal Carbon Border Adjustment Mechanism, in linea con quanto previsto dal Regolamento UE 2023/956 e con le linee guida tecniche pubblicate dalla Commissione Europea aggiornate all'anno 2025.

Le informazioni tecniche riportate derivano da casi reali affrontati da ESAR – Ente per la Sostenibilità e l'Audit Regolatorio, che opera come partner tecnico indipendente per l'adeguamento delle imprese alle nuove direttive europee. L'esperienza maturata da ESAR nell'ambito della compliance ambientale e doganale transfrontaliera consente di offrire un quadro operativo concreto, testato sul campo, e allineato alle più recenti specifiche del CBAM Transitional Registry.

Categoria	Dato richiesto	Formato
Identificativo fornitura	Codice univoco del lotto/spedizione	Testo / numerico
Prodotto importato	Codice doganale TARIC + descrizione merceologica	4–10 cifre + testo
Quantità	Tonnellate nette	Valore numerico (t)
Origine	Paese di produzione e stabilimento specifico	ISO Code + indirizzo
Emissioni incorporate	Quantità di CO ₂ equivalente per tonnellata	kgCO ₂ eq / t
Metodologia di calcolo	Metodo applicato (ISO 14067, PEF, o equivalente)	Testo + riferimento norm.
Certificazione	Nome dell'ente verificatore terzo e documento PDF	Nome + file
Data spedizione	Data effettiva del trasporto doganale	GG/MM/AAAA
Documento di trasporto	CMR, polizza, DDT, fattura doganale	File PDF

Le informazioni e i requisiti indicati in questa sezione sono conformi a quanto previsto da:

- Regolamento (UE) 2023/956 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo all'istituzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM).
- Linee guida tecniche della Commissione Europea – CBAM Implementation Guidance (versione aggiornata 2025), pubblicate su Questa sezione è dedicata ai referenti tecnici, CFO, responsabili logistici e compliance officer che devono prepararsi alla raccolta e alla trasmissione dei dati CBAM a partire dal 2026.
- Tutte le informazioni riportate derivano dall'applicazione pratica del Regolamento UE 2023/956 e dalle linee guida tecniche della Commissione Europea aggiornate al 2025.
- Documentazione tecnica ETS & CBAM del DG CLIMA – Directorate-General for Climate Action, relativa alla metodologia di calcolo delle emissioni incorporate e al funzionamento del Transitional CBAM Registry.
- Standard internazionali per la quantificazione della carbon footprint tra cui:
 - ISO 14067:2018 – Greenhouse gases — Carbon footprint of products
 - PEF – Product Environmental Footprint (metodologia UE)
 - GHG Protocol – Corporate Standard and Scope 3 Guidance

CBAM 2026 – Riassunto operativo

In sintesi: Il CBAM è una nuova misura vincolante dell'UE che, dal 1° gennaio 2026, obbligherà tutti gli importatori europei di acciaio, cemento, fertilizzanti, alluminio e idrogeno extra-UE a dichiarare ogni trimestre le emissioni incorporate nei beni importati.

Oltre al monitoraggio, sarà necessario acquistare e restituire certificati CBAM proporzionali alle emissioni. Il mancato rispetto degli obblighi può comportare multe fino al 5% del fatturato, blocchi doganali e danni reputazionali.

3 Azioni chiave da fare oggi:

1. Mappare subito la propria supply chain extra-UE per verificare quali fornitori sono coinvolti nei flussi soggetti a CBAM.
2. Richiedere formalmente i dati sulle emissioni ai fornitori secondo gli standard tecnici previsti dalla normativa.
3. **Delegare tutto a ESAR, che offre un servizio completo: audit, raccolta dati, gestione report trimestrali e acquisto dei crediti CBAM in un unico pacchetto operativo.**

→ [Richiedi oggi un Audit Gratuito - Gestione completa CBAM UE 2026](#)

CHI È ESAR?



Ente per la
Sostenibilità e
l'Audit Regolatorio

ESAR – Ente per la Sostenibilità e l'Audit Regolatorio è un organismo tecnico indipendente specializzato nell'adeguamento normativo delle imprese europee ai nuovi regolamenti ambientali, tra cui CBAM, ETS e CSRD.

Opera al fianco di aziende manifatturiere, importatori e gruppi industriali per garantire conformità documentale, sicurezza operativa e gestione end-to-end degli adempimenti ambientali su scala europea.

Con sede a Milano e una rete di audit internazionali, ESAR offre supporto continuativo, pre-audit personalizzati e soluzioni digitali certificate pronte per il 2026.

